Roma, i giorni del caos

Ciarrapico invia al consiglio d'amministrazione una lettera nella quale dà mandato a vendere il suo pacchetto azionario
Prende quota l'offerta di Mezzaroma (Ranucci alla presidenza)
Frangia di tifosi ostile al cambio: lievi incidenti a Trigoria

Una Lupa in vendita

Ciarrapico lascia. Ieri ha inviato una lettera al consiglio di amministrazione della Roma, nella quale annuncia di aver dato mandato ai legali di vendere. Comincia a prendere quota l'offerta dell'imprenditore Mezzaroma, tifosi schierati a difesa del vecchio establishement sono sul piede di guerra. Ieri hanno stazionato dinnazi al centro sportivo di Trigoria, lanciando offese ai dirigenti. La polizia è intervenuta.

ALDO QUAGLIERINI

ROMA Ieri sera tutti lo aspettavano a Trigoria dove avrebbe dovuto affrontare il consiglio di amministrazione della Roma calcio, sul piede di guerra dopo la decisione della Covisoc di avviare la pratica per la messa in liquidazione della società capitolina. Ma in mattinata, Ciarrapico è stato nuovamente arrestato e i consiglieri si sono dovuti accontentare di una sua lettera nella quale si annuncia di aver dato mandato ai legali di vendere. È la svolta nella telenovela da calcio. Il «re delle acque minerali », *insomma*, lascia. La Roma, adesso, cerca un nuovo presidente.

Ieri parallelamente alla riunione del Cda è stata presentata un prima concreta offerta da parte del costruttore Pietro Mezzaroma e dell'editore Franco Sensi. Sono i resti dell'originaria cordata: se avessero successo probabilmente alla presidenza salirebbe Raffaele Ranucci, attuale presidente del settore tecnico ella Figc. A «vigilare» sull'operazione l'attuale vice presidente Vincenzo Malagò. Subito dopo il concessionatio di auto di lusso è andato a Trigoria per riferire al Consiglio di Amministrazione degli ultimi sviluppi. Ed ha trovato un pessimo clima. Un centinaio di tifosi aveva infatti raccolto l' istigazione di una radio privata romana e stazionavano dinnazi al centro sportivo: sono volati insulti contro Malagò.

Il Consiglio ha iniziato i suoi lavori alle 18,30. Presenti, oltre ai vicepresidente Malagò e Pasquali, i consiglieri Amorosino, Angeloni, Curci, Fornari, Guidi, Lubrano, Pallottino, Picchioni, Ricci, Sbaffo e - dalle 19,30 - il sovrintendente dell' Opera di Roma Giampaolo Cresci, nonché i revisori dei conti Terracina e Monini. Gli ultrà all' imbrunire si sono spazientiti e sono piovute prima monetine, poi sassi, che hanno deciso i carabinieri all' intervento dissuasivo (tre gazzelle erano state inviate in previsione di incidenti, rinforzi di polizia sono arrivati alle 21 per proteggere l' uscita dei consiglieri, ma erano rimasti solo una decina di facinorosi).

La novità è quella che Ciarrapico ha mandato, tramite Monini (che era in casa di Ciarrapico al momento dell' arresto), una lettera di poche righe. Le ha lette Malagò , visibilmente teso e preoccupato «Purtroppo - ha prima detto il vicepresidente - vi rendete conto in quale clima siamo. Questa è gazzarra organizzata, non la voglio commentare. Io però dò la parola d' onore, da uomo e da tifoso, che non ho fatto nulla se non d' accordo con Ciarrapico» .

Intanto questa mattina dopo la decisione già ratificata della Covisoc, la paratica finirà sul tavolo del presidente della federcalcio Antonio Matarrese. Un altro passaggio nell'iter di due mesi che potrebbe portare alla liquidazione della società.

In tutto questo bàillame , pur registrando le novità legate alla cordata dei palazzinari romani, non si può escludere un ritorno sulla scena di Pasquale casilo, patron del Foggia e con le mani in pasta in alemno altre tre club calcistici. A suo tempo fece un'offerta di 70 miliardi e in seguito, con abile mossa da uomo di affri, si ritirò di fronte all'atteggiamento di Ciarrapico. Ora si è aperto un nuovo capitolo. I reggenti Pasquali e Malagò sono chiaramente orientati a favore di una soluzione «cittadina», ma lo strapotere economico di Don *Pasquale potrebbe alla fine pesare*. Nel caso Casillo finissse sulla poltrona più alta della Roma cambierebbe quasi tutto: dai quadri tecnici (garantito l'arrivo di Zeman) a quelli manageriali (via Mascetti) e molte facce nuove anche tra i giocatori.

Il Toro vende abbonamenti in offerta speciale

TORINO Il Torino cambia strategia per la *nuova campagna abbonamenti*, partita ieri: i prezzi saranno abbassati sino al 37 per cento e i tifosi che non saranno soddisfatti delle prestazioni della squadra a fine stagione (cioè se il Torino avrà realizzato un numero di punti inferiori a quelli di quest' anno) avranno diritto ad un venti per cento di sconto sull'abbonamento della stagione successiva. «La società -ha spiegato durante la conferenza stampa di ieri il presidente Roberto Goveani - fa questa «scommessa» per riguardagnare i tifosi persi (circa 9 mila abbonati) *dopo la vendita di Lentini*». Ma, se non riuscirà a incrementare l'attuale numero di tessere (16.798), si ritroverà con un miliardo e 700 milioni in meno rispetto al 1992. Altre offerte ai tifosi: l'accesso delle donne in tribuna al prezzo delle curve e uno sconto per i giovani studenti che *risulteranno promossi*. Sul rischio di collocazione in terza fascia del Torino da parte della Covisoc, Goveani ha precisato che i problemi economici della società sono pressoché risolti con il versamento delle ultime quote arretrate dell'Irpef sugli stipendi dei giocatori e con le misure recentemente prese per il contenimento delle spese correnti che ammontano ora alla metà di quelle della precedente gestione.

Giuseppe Ciarrapico insieme al vicepresidente Vincenzo Malagò

Ieri si sono giocati gli ottavi di finale degli Internazionali d'Italia. Questi i risultati

Michael Chang (Usa) Carl Uwe Steeb (Ger) 6-2, 7-6 (7-3)
Andrei Chesnokov (Rus) Boris Becker (Ger) 6-2, 2-6, 7-6 (7-3)
Goran Ivanisevic (Cro)-Marc Rosset (Svi) 6-4, 6-3
Marcelo Filippini (Uru)-Jan Siemerink (Ola) 6-4, 6-4
Guillermo Perez-Roldan (Arg)-Andrei Medvedev (Ucr) 6-1, 6-4
Sergi Bruguera (Spa)-Karel Novacek (Cec) 6-4, 6-1
Jim Courier (Usa)-Fabrice Santoro (Fra) 6-3, 6-3
Pete sampras (Usa)- Christian Bergstrom (Sve) 6-1,6-1

Il programma di oggi
Questi gli accoppiamenti dei quarti di finale
Chang-Chesnokov, Bruguera-Courier, Ivanisevic-Filippini
Perez Roldan-Sampras

Tennis. Internazionali d'Italia

Becker si ferma al confine russo

Finisce al *tie-break*. E, a sorpresa, Andrei Chesnokov mette fuori Boris Becker. Per il resto, tutto, o quasi, secondo previsioni; avanza senza strabiliare Jim Courier e trova oggi sulla sua strada Sergi Bruguera, avanza l'uruguaiano Marcelo Filippini, e se la vede con Goran Ivanisevic. Tutto, o quasi, secondo copione sotto le nuvolaglie del Foro Italico, compreso la rapida uscita degli italiani

GIULIANO CAPECELATRO

ROMA Fabrice Santoro ce la mette tutta, spremendosi al limite delle forze ed esplodendo in un caratteristico merde ad un colpo mancato che avrebbe potuto dargli un punto. *Ma non è certo lui l'uomo* in grado di fermare Jim Courier, che già preannuncia e pregusta bagni nel Tevere a festeggiare la vittoria-bis nel torneo. Sbaglia molto, Courier; errori spesso incredibili, *ma la sua vittoria è netta e non* è mai in discussione. Fatica molto di più, subito dopo, Boris Becker di fronte al russo Andrei Chesnokov, che gli strappa il primo set, lo rimonta nel secondo, ma perde ritmo e concentrazione proprio quando avrebbe la possibilità di riagganciarlo. Ha il pubblico decisamente dalla sua, Becker, ma il russo non molla e al tie-break (7-3) mette fuori l'avversario.

Si va ai quarti secondo il percorso tracciato del tabellone. Michael Chang, dopo aver sudato sette camicie con Andrea Gaudenzi, ha eliminato *in due set il tedesco Carl Uwe* Steeb. L'altra sorpresa viene dall'argentino Guillermo Perez Roldan, che taglia la strada alla testa di serie Andrei Medvedev e si accinge all'impresa di fare lo sgambetto a Pete Sampras, che si vede poco, non entusiasma il pubblico, che preferisce Becker, ma va avanti per la sua strada. Tutto secondo copione; come secondo copione era la rapida uscita di scena delle racchette italiane.

L'Italia offre sul piatto gli exploit di Francesca Bentivoglio e Andrea Gaudenzi, entrambi prodotti della scuola faentina. E il suo livello, oggi, cambia fermarsi a questi lampi nel buio. Gaudenzi e un ro*domonte e da rodomonte* si lancia all'assalto di Michael Chang, sfodera un tennis nerboruto che sembra annichilire il cinoamericano: battute a 180 chilometri orari, volee rabbiose, smorzate magistrali. Chang è sempre lì, affronta impavido queste raffiche di bufera, non esalta la platea, ma si mantiene sul filo della *regolarità, ed alla fine la spunta*. C'è tutta la recente storia del tennis italiano, in questa partita dei sedicesimi che ha fatto definitivamente ammainare il tricolore, e che ha fatto suonare campanelli d'allarme in vista dell'incontro di Coppa Davis con l'Australia. Una storia che ha le sue coordinate ideologiche nell'assioma di *Farina e nel teorema di Galgani*.

L'assioma di Farina, elaborato a caldo dalla giocatrice Sandra Farina dopo aver eliminato a sorpresa la testa di serie Nathalie Tauziat, dice che la differenza tra i giocatori italiani e quelli stranieri è un problema di soggezione psicologica, esiste, insomma, soprattutto nella loro immaginazione. L'assioma ha le sue verifiche empiriche con la stessa Farina e poi col fenomeno Francesca Bentivoglio che, una dopo l'altra, cancella dal torneo Iana Novotna e Natalia Zvereva. Ma l'attendibilità del l'assioma si rivela comunque limitata e crolla quando, la Farina prima, la Bentivoglio poi, incappano in due giocatrici decisamente più forti.

Il teorema di Galgani, coniato dal presidente della federazione italiana di tennis, appunto Paolo Galgani, in occasione degli Internazionali, *afferma che i giocatori italiani* possono arrivare, se non in semifinale, almeno ai quarti. Teorema smentito clamorosamente dai fatti e ridotto a quello che effettivamente è un atto di fede di intonazione propagandistica, più che un tentativo di pronostico fondato su dati reali. In mezzo, tra l'assioma di Farina e il teore*ma di Galgani, vivacchia l'otti*mismo di Adriano Panatta, il Ct della Davis italiana, che ha in mente soltanto l'incontro con L'Australia a Firenze, dal 16 al 18 luglio, e che continua a ripetere: «I giocatori della Davis sono in ottima forma; da tempo non li vedevo così. Devono solo fare qualche risultato, sarebbe opportuno un sorteggio che consentisse loro di superare l'impasse»

Per Fondriest pedalate vincenti al Giro del Trentino

RONCONE. (Trento) Maurizio Fondriest ha raggiunto il nono successo stagionale e beffato sul traguardo di Roncone, nella terza tappa del 17° Giro del Trentino, Claudio Chiappucci, il vero protagonista della giornata prima con una fuga durata oltre 60 km, *parte dei quali in compagnia* del lettone Ugrumov, e poi come promotore assieme al venezuelano Sierra dell'allungo decisivo lungo lo strappo durissimo che caratterizza gli ultimi due chilometri di corsa. Il trentino monetizza così nel migliore dei modi l'attuale stato di forma e conquista la maglia ciclamino di capoclassifica mentre il lombardo impreca alle motociclette del seguito, colpevoli a suo dire di aver favorito il rientro del rivale a duecento metri dall'arrivo.

Il trentino infatti è scattato *di prepotenza sull'ultimo* strappo e ha sorpreso i due battistrada, che sino a quel momento avevano anticipato sul ritmo via via Lelli, Belli, Pulnikov, Jaskula, Pantani. Il capitano della Carrera tentava di resistere e rientrare negli ultimi metri, ma Fondriest tagliava il traguardo a braccia alzate sotto la pioggia torrenziale. «Senza la confusione degli ultimi metri l'avremmo visto arrivare - dice Chiappucci all'arrivo - invece Fondriest è apparso all'improvviso. Un aiuto certamente lo ha ricevuto. Mi sono girato ai duecento metri e non c' era. Non l'ho visto. È uscito dalle moto all'improvviso. Ce n'erano troppe sia davanti sia dietro».

Ordine d'arrivo: 1) Maurizio Fondriest in 5 ore 03'46" alla media oraria di 37.924 chilometri; 2) Chiappucci a 1"; 3) Sierra a 13"; 4) Lelli a 20"; 5) Belli a 24".

Classifica generale: 1) *Maurizio Fondriest*; 2) Chiappucci a 8"; 3) Sierra a 22"; 4) Belli a 34"; 5) pantani a 38".

BREVISSIME

Campana su Venezia. Il presidente dell'Associazionecalciatori è intervenuto sulla sospensione degli stipendi dei giocatori del Venezia: «Un provvedimento illegittimo e ingiustificato».

Basket pro ex Jugoslavia. Un appello a favore delle popolazioni in guerra nella ex Jugoslavia è stato rivolto dai campioni di basket e domenica prossima (ore 21 a Montecatini Terme) una nazionale formata da giocatori italiani e stranieri affronterà la nazionale della Bosnia.

Basket 2. L'Italia ospiterà la fase finale della «Footlocker international cup». Si svolgerà a Treviso il 7 e l'8 giugno al Palaverde di Treviso. A Milano la fase eliminatoria.

Ciclismo, Vuelta. L'ucraino Outschakov ha vinto ieri la 18ª tappa del Giro di Spagna in 4 ore 21'9", precedendo Meinert. Baffi è arrivato terzo.

Ferrari cinese. Dopo temtun'anni di assenza le vetture di Maranello ritorneranno a camminare sulle strade della Cina. Domani, infatti, verrà presentata a Pechino la 348 ts.

Samaranch in bici. Il presidente del Cio ha concluso la sua visita a Pechino (candidata alle Olimpiadi del 2.000) con una passeggiata al centro in bicicletta.

Universiadi. Adesso è sicuro: nel '97 oltre 8.000 atleti invaderanno pacificamente la Sicilia per disputare le Universiadi.

Recupero C/2. L'Akragas ha battuto ieri la Sangiuseppese con il punteggio di 2 a 1 nel recupero della 29ª giornata.

Atletica. In oltre 3.000 prenderanno parte alla 21ª edizione della «100 chilometri del Passatore» tra Firenze e Faenza.

Galeone irascibile. L'ex tecnico del Pescara ha avuto ieri, negli uffici della Procura, un vivace battibecco con un cineoperatore di un'emittente privata che lo stava riprendendo con la telecamera.

Play off pallanuoto. Questo il calendario degli incontri di domani: Posillipo-Catania; Savona-Como; Pescara-Can. Napoli e Sda Roma-Volturno.

Ultrà teppisti. Campo squalificato: l'Atalanta protesta e fa ricorso

Il presidente Percassi: «Mi fermo» Si autocongela ma non si dimette

«Congelo tutto fino al 6 giugno. Anche la campagna acquisti. Da questo momento nessun giocatore può ritenersi incedibile». Antonio Percassi, il presidente dell'Atalanta, spiega in una conferenza stampa le ragioni della sua amarezza. «Non darò le dimissioni, ma in questo calcio non mi riconosco più. La sentenza è sproporzionata. La colpa degli incidenti e della polizia e del Brescia». Oggi il ricorso.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

BERGAMO Finalmente tira fuori il rospo. Un rospo che teneva in gola da domenica sera, dopo esser tornato dall'assurda mattanza di Brescia-Atalanta. Quattro giorni di riflessione e la decisione del giudice sportivo di squalificare per due giornate il campo dell'Atalanta, lo hanno indotto a rompere un silenzio che sembrava preludere alle dimissioni o a qualche pesante iniziativa contro gli ultrà. Niente di tutto ciò. Antonio Percassi, 40 anni, presidente dell'Atalanta, non si ritira. Si limita a «congelare tutto fino al 6 giugno perchè in questo momento occorre fare quadrato intorno alla squadra». Tutto fermo, quindi: anche la campagna acquisti. Il resto è solo un lungo sfogo contro tutto. Contro la sentenza, contro la forze dell'ordine e il Brescia, contro un calcio che «sembra una corrida» e in cui non si riconosce più. Questa è l'intervista.

Allora, presidente, amareggiato?

Mah, ho taciuto perchè volevo riflettere. Bene, resto al mio posto fino al 6 giugno. Questo è un momento difficile e bisogna fare quadrato per non rovinare una stagione che, per certi versi era stata eccezionale. Dopo il 6 giugno vedremo. Fermiamo anche la campagna acquisti. E tutti i giocatori, da questo momento, diventano cedibili.

Cosa ne pensa della squalifica?

La ritengo sproporzionata. Soprattutto per noi, che eravamo la squadra ospite. Gli incidenti sono stati gravi, ma bastava poco a evitarli. Mi domando, per esempio, come mai dei tifosi bresciani sono riusciti a strappare uno stendardo alla nostra tifoseria, ritornando poi *ai loro posti, senza che nessuno* li disturbasse.

Vuol dire che la colpa è solo dei bresciani?

No, non difendo nessuno, voglio solo dire che da questo episodio sono poi scaturiti tutti gli incidenti successivi. Incidenti che mi hanno profondamente turbato. Scene da paese *del Terzo mondo, una vera* corrida. Cose allucinanti, che non voglio più rivedere. La sentenza è ingiusta perchè l'arbitro, nel suo referto, riporta solo gli incidenti che ha visto.

E l'Atalanta non ha nessuna responsabilità?

Ma noi, come ospiti, cosa potevamo fare? No, il vero scan*dalo è un altro. Dichiarare ina*gibile al lunedì un campo sul quale si è giocato la domenica. Assurdo. Grandi responsabilità hanno anche le forze dell'ordine e il Brescia. Questa era stata giudicata una «partita a ri*schio», una ragione in più per* predisporre un'accurata vigilanza. Sono davvero amareggiato, soprattutto in questo momento in cui si afferma in Europa una società come il Parma che viene seguita da un *pubblico sempre corretto*. Ho cercato di riuscirci anche qui a Bergamo, ma se le premesse sono queste..

Senta, lei è amareggiato, però non è troppo morbido verso gli ultrà atalantini? Non è il caso di emarginarli completamente?

Non sono pentito di aver introdotto la politica del dialogo. Nelle partite casalinghe qualche risultato l'abbiamo ottenuto. Fuori casa invece si sentono più svincolati. Se poi non c'è un adeguato servizio d'ordine...

Senta, molte società protestano formalmente ma poi, nella sostanza, coprono i tifosi più violenti per paura di ritorsioni sostenendoli anche nelle trasferte. Voi li aiutate? Gli pagate i biglietti?

No, nella maniera più assoluta. *Loro stessi, tra l'altro, non vo*gliono essere aiutati.

Ma cosa bisogna fare per risolvere questa eterna guerriglia. Anche lei vuole metterli in un cinema come dice Berlusconi?

Sì, potrebbe essere un 'idea. Non sono invece d'accordo con l'ipotesi che ogni squadra debba avere uno stadio suo. Il nostro primo problema è quello di *far quadrare* i bilanci.

E le partite a porte chiuse?

No, non si può: sarebbe la fine del calcio. Comunque se questo è il calcio del futuro, allora non è il mio calcio. Tanto vale fare altre cose.

Farete ricorso?

Sì, non è giusto che la squalifica abbia la decorrenza immediata perchè non ci permette di appellarci a tutti i gradi della giustiza sportiva. Contiamo su una revoca o una riduzione della squalifica.

Scaricabarile, gioco fuori moda

BERGAMO Turbato e amareggiato da un calcio che «sembra una corrida», Antonio Percassi congela tutto fino al 6 giugno. Poi si vedrà, dice, facendo balenare l'estrema ipotesi di un ridimensionamento della società insieme al suo congedo. Lo *sfogo è legittimo, ha tutta la nostra comprensione, ma è come* un gentile sussurro in mezzo a una curva di picchiatori: non si sente. Gli altri, i soliti 4 (nula) balordi, urlano, sprangano, tirano sassi. Percassi invece promette sanzioni che, sugli ultrà, scorrono come acqua sul marmo. Il dialogo e la cooptazione sono ammennicoli verbali, e ipocriti, per gli opinionisti del lunedì. Come la proposta di Berlusconi di rinchiudere i più violenti *in un cinema. Ma quando mai? A parte l'ovvio rifiuto dei gestori*, resta un'altra considerazione: ma siamo sicuri che agli ultrà interessi davvero quello che succede in campo? Chiunque frequenti gli stadi sa che la partita, per loro, è solo un occasionale pretesto. Il vero gusto è un altro: picchiare, attaccare, diventare comunque protagonisti di questa moderna mattanza. Al cinema, o davanti allo schermo gigante, la guerriglia non si può praticare. *Perchè andarci, allora?*

Percassi ha ragione quando contesta la sentenza del giudice sportivo che si attiene al referto, inevitabilmente incompleto (gli incidenti sono cominciati prima della partita), dell'arbitro. Giuste anche le osservazioni sulle strane distrazioni delle forze dell'ordine. Basta però aggrapparci alle colpe dell'altro, o alle inadeguatezze di uno stadio che non ha le strutture di sicurezza di un carcere. *Qui nessuno si salva*. Tantomeno quegli stinchi di santo della curva atalantina. Il problema è appunto questo, che per garantire un minimo di sicurezza bisogna trasformare gli stadi in lager e mobilitare, ogni domenica, migliaia di poliziotti. Uno spreco immenso che, senza tante lacrime di coccodrillo, ci dobbiamo tenere insieme ai picchiatori. *Da. Ce.*

ITALIA RADIO
L'INFORMAZIONE IN DIRETTA

ITALIA RADIO SI VESTE DI NUOVO !

PALINSESTO QUOTIDIANO

Ore 6.30 Buongiorno Italia: notiziario musicale, appuntamenti della mattina, musica.
Ore 7.10 Rassegna stampa
Ore 7.35 Oggi in tv: televisioni consigliate e sconsigliate
Ore 8.15 Studenti: temi e problemi della scuola
Ore 8.20 Note e notizie: "Ultim'ora"
Ore 9.05 Voltapagina: cinque minuti con la notizia, rassegna della terza pagina, cinema a strisce
Ore 10.10 Filo diretto
Ore 11.10 Cronache italiane
Ore 12.20 Oggi in tv
Ore 12.30 Consumando: rubrica sui consumi
Ore 12.45 Note e notizie: lo spettacolo
Ore 13.05 Studenti: temi e problemi della scuola
Ore 13.30 Saranno radiosi:
Ore 14.05 Note e notizie: lo sport
Ore 14.30 Una radio per cantare: i cantautori "live" solo per Italia Radio
Ore 15.20 Note e notizie
Ore 15.45 Diario di bordo
Ore 16.10 Filo diretto
Ore 17.10 Diciassetteedieci: verso sera.
Ore 18.20 Note e notizie: dal mondo
Ore 19.05 Dentro "l'Unità"
Ore 19.15 Rockland
Ore 19.45 Notiziario musicale. A cura di Ernesto Assante
Ore 20.15 Parlo dopo il Tg: commenti ai notiziari televisivi delle maggiori testate
Ore 21.05 Una radio per cantare
Ore 22.05 Radiobox
Ore 23.05 Accadde domani
Ore 00.05 Oggi in tv
Ore 00.10 Rassegna stampa: le prime pagine dei giornali freschi di stampa
Ore 00.30 Cinema a strisce

Dalle ore 7 alle ore 24 notiziari ogni ora